



esercizio *catania*

1 2026

Melior de cinere surgo

Giulia Conti **(gc)**

Alessandro Virgilio Masetti **(avm)**

(avm) “Questo libro si apre con una città che era, simbolicamente, un mondo, e si conclude con un mondo che è diventato, per molti aspetti pratici, una città”.

Lewis Mumford nella prefazione di *Città nella storia* pone l'accento sul rapporto dialettico tra due differenti impostazioni critiche nel definire la città come luogo di espressione di civiltà: da una parte la città assume, come parte integrante del suo farsi, il modello ideale/universale al quale aspira e dal quale è ora più o meno in conflitto; dall'altra si presenta, per citare un altro saggio di Mumford, il mondo così come prodotto dall'uomo “postistorico” dove nulla è più legato a un significato più ampio e tutto si ritrova beatamente appiattito in un presente continuo. Quest'ultima città vede scollato il suo riferimento ideale in grado di elevarla a una condizione culturale ed espressiva di un sistema di valori radicato nella storia dell'uomo; essa vive in una sola dimensione, dimentica della sua doppia natura di luogo reale e mentale. In *La città come luogo mentale*, Maria Corti si chiede quale meccanismo **(gc)** progettuale **(avm)** agisca sull'immaginario individuale/collettivo nel momento in cui lo spazio reale della città si trasforma in un “luogo della mente”. I luoghi mentali sono luoghi di teoria, di desiderio, di ricerca e di invenzione; qui si progettano “città in potenza” e, riducendo la scala di analisi, architetture reali che costruiscono le nostre città per parti e che riconosciamo ancora oggi come “corpi resistenti” poiché legati a un mondo di significati che non si esaurisce nello “stato di fatto”. È quindi in questa dimensione mentale che vive il mondo di ogni città e per raccontarla abbiamo pensato che fosse necessario approntare un eserciziario guidato, progettato appositamente per questo scopo.

L'urgenza di tornare a discutere sul luogo urbano in termini di luogo-mondo ci ha spinto a definire un metodo di lettura di contesti costruiti attraverso esercizi di interpretazione affidati ad autrici e autori di differente formazione e specialità. La lettura di un palinsesto implica l'azione di una necessaria interpretazione a cui segue, con essa, una conseguente trascrizione della realtà in “altre parole”. **(gc)** Il perfezionamento di un metodo si rafforza a partire dal ritorno a un'azione ciclica, a un esercizio, la cui espressione si definisce nel suo essere ripetizione. **(avm)** *esercizio* ricerca queste “altre parole” e gli altri sguardi **(gc)** capaci di penetrare il medesimo luogo per restituircene significati sopiti e un ritratto laterale e inaspettato, in grado di emergere in quei contributi che, nel ricordare la parabola di Borges che Claudio Magris impiega nella prefazione alle *Immagini di città* di Walter Benjamin, dipingendo la città tracciano il proprio profilo, e viceversa. D'altra parte, per Gilles-Gaston Granger, seguire la regola di un metodo non vuol dire necessariamente avere formulato prima una massima generale per poi applicarla: significa rappresentarsi la relazione fra una situazione e uno scopo come una certa invariante per cui si ha una risposta determinata. Probabilmente nessuno direbbe che la risposta stereotipata ai medesimi stimoli è un atto metodico: il carattere di invarianza dell'azione è presente, ma è questa rappresentazione che manca ancora. Ecco, dunque, un carattere essenziale: pensare o agire metodicamente esige un procedere a tappe, se non a passi, in cui ogni tappa segna un progresso verso una rappresentazione, nonostante le tortuosità o deviazioni provvisorie.

(avm) Ogni volume di *esercizio*, **(gc)** inteso nella sua accezione di concatenazione di azioni riproposte – una strategia della conoscenza a fini deduttivi e progettuali – **(avm)** funziona come quaderno di appunti dove, via a via, il caso studio cambia, le curatrici e i curatori mutano, **(gc)** nell'invarianza delle azioni suggerite. In contrasto con una veduta frammentaria e deliberatamente estemporanea, per essere metodica, l'azione di certo non presuppone necessariamente una conoscenza effettiva di tutti i dettagli e le circostanze, né la pretesa di prevedere completamente il futuro; la sua efficacia emerge nell'esperienza della concatenazione in grado di costruire un immaginario diversificato e imprevedibile. L'esercizio, a cui il carattere metodico silenziosamente è associato, diventa quindi strumentale nell'organizzazione di una lettura per suggerire uno tra i possibili atteggiamenti che rappresentano il luogo. **(avm)** I casi studio funzionano similmente ai temi di problemi matematici o di comprensione testuale e vengono scelti per associazione libera e analogica: non vi è un criterio reiterabile ma si è trasportati per strade secondarie perché *esercizio* ricerca ancora oggi la città-mondo tentando di raccogliere – non senza una delicata ossessione per il metodo – uno storico di casi studio per i quali sarà possibile, *ex post*, stabilire sincronie particolari. La libertà di sguardo affidata alle autrici e autori invitati – veri viandanti narratori – assicurerà la miscela tra voci autoctone e straniere al medesimo contesto. Gli esercizi che compongono ogni singolo volume sono quindi inviti di lettura della città per tentare di scalfirne la maschera reale e provare nell'impresa di arrivare al suo mondo. **(gc)** Lo scopo, come afferma Descartes, “non è... quello d'insegnar il metodo che ciascuno deve seguire per ben condurre la propria ragione, ma di far vedere soltanto in qual modo ho cercato di condurre la mia”.

(avm) ‘This book opens with a city that was, symbolically, a world: it closes with a world that has become, in many practical aspects, a city’.

In the preface to his book *The City in History*, Lewis Mumford stresses the dialectical relationship between two quite different critical approaches in defining the city as a place of expression of civilisation: on the one hand, a city which assumed, as an integral part of its creation, the ideal/universal model to which it aspired and from which it is by now, to a greater or lesser extent, in conflict; on the other, to quote a separate essay by Mumford, the world sought by ‘post-historical’ man is presented, where nothing is linked to a broader meaning any longer and everything finds itself cheerfully levelled in a never-ending present. The latter city sees itself divorced from its ideal reference that could have elevated it to a cultural and expressive condition of a value system firmly rooted in human history; it lives in a single dimension, forgetting its dual nature as both a real and a mental place. In *La Città come Luogo Mentale*, [The City as a Mental Place], Maria Corti questions what **(gc)** project **(avm)** mechanism acts on the individual/collective imagination when the real space of the city is transformed into a ‘place of the mind’. Mental places are ones of theory, desire, research, and invention; in them we design ‘potential cities’ and, reducing the scale of analysis, those genuine works of architecture that assemble our cities by parts and that we still recognise today as ‘resistant bodies’ since they are linked to a world of meanings that is in no way depleted by the ‘current state of affairs’. It is therefore in this mental dimension that the world of each city lives, and to tell it we considered it necessary to prepare a purpose-designed guided workbook.

The urgent need to again discuss the urban space in terms of a place-world prompted us to define a method of reading built contexts through interpretation exercises entrusted to authors of different backgrounds and specialities. The reading of any palimpsest implies the action of a necessary interpretation which segues into a resultant transcription of reality in ‘other words’. **(gc)** The refinement of a particular method is strengthened by the return to a cyclical action, to an exercise – English for *esercizio* as the name of the volume implies – the expression of which is defined in its being a repetition.

(avm) *esercizio* searches for these ‘other words’ and the other gazes **(gc)** able to penetrate the same place to bring to light dormant meanings and a lateral wholly unexpected portrait, free to emerge in those contributions which, by painting the city, trace their particular profile, and vice versa, recalling Borges’ parable which Claudio Magris employed in the preface to Walter Benjamin’s *Immagini di Città* [‘Images of the City’ – a compilation of essays published posthumously in Italian, t/n]. For Gilles-Gaston Granger, following the rule of a method does not necessarily mean having first formulated a general maxim and then applied it: it does mean representing the relation between a situation and a goal as a certain invariant for which one has a definite response. Conceivably, no one would dare aver that the stereotyped response to the same stimuli is a methodical act: the character of invariance of the action is present, but it is this representation that is still lacking. Here, then, there is an essential characteristic: thinking or acting methodically requires a proceeding by stages, if not by small steps, in which each stage marks progress towards a representation, regardless of much tortuosity or provisional deviations.

(avm) Each volume of *esercizio*, **(gc)** understood in its meaning as a concatenation of reiterated actions, which is to say, an exercise, a knowledge strategy for deductive and design purposes, **(avm)** acts as a workbook where, little by little, the case study changes and also the curators change, **(gc)** in the invariance of the actions suggested. In contrast to a fragmentary and deliberately extemporaneous view, to be methodical, an action does not presuppose actual knowledge of all the details and circumstances, nor the claim to foresee the future completely; its effectiveness emerges in the experience of concatenation capable of building a diversified and unexpected imagery. The exercise, with which the methodical character is silently associated, thus becomes instrumental in the organisation of a reading in suggesting one of the possible properties that a particular place represents. **(avm)** The case studies work in a similar way to the given themes of mathematical problems or reading comprehension and are chosen by free association and analogy: there is no repeatable criterion, instead, we are going to be taken along the byways since *esercizio* is still searching for the city-world, trying to gather – not without a subtle obsession with the method itself – a history of case studies, through which it will become possible to establish specific synchronicities *ex-post*. The freedom of gaze entrusted to the invited authors – true wayfarers, storytellers – will ensure a mixture of native and foreign voices within the same context. The exercises that make up each individual volume are therefore invitations to read the city, to try to scrape away its visible mask in an attempt to reach its world. **(gc)** As for Descartes, the aim, ‘... is not to teach the method which everyone must follow in order to direct his reason correctly, but only to reveal how I have tried to direct my own’.

esercizio

Direzione di collana Series editors
 Giulia Conti, Alessandro Virgilio Mosetti.
 Comitato scientifico
 Scientific committee
 Dario Costi (Università degli Studi di Parma, MC2AA), Vittorio Longheu (Università degli Studi di Ferrara, Studio Vittorio Longheu Architetti), Bruno Messina (Università degli Studi di Catania), L. Carlo Palazzolo (Università degli Studi di Catania), Luigi Pellegrino (Università degli Studi di Catania), Valter Scelsi (Università degli Studi di Genova).
 Progetto grafico Graphic design
 Giulia Conti, Alessandro Virgilio Mosetti.
 Redazione di collana (in costruzione)
 Editorial team
 Elisa Scattolin
 Segreteria scientifica e relazioni esterne
 Scientific secretariat and public relations
 Tommaso Bartoloni
 Contatti Contacts
 info@esercizio.eu
 IG
 @esercizio.eu

Editore Publisher
 Anteferma Edizioni Srl
 via Asolo 12, Conegliano, TV
 edizioni@anteferma.it

Prima edizione First edition
 maggio 2026 May 2026

Edizione a stampa Printed edition
 ISBN 979-12-5953-255-8

Stampa Printing
 Digital Team

Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
 Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0
 Internazionale.
 This book is published under a Creative Commons license
 Attribution - Non Commercial - No Derivatives 4.0
 International.

esercizio catania
 Melior de cinere surgo

A cura di Curated by
 Luigi Pellegrino
 Testi Texts
 Giuseppe Amadore, Stefano Branca, Marialaura Calogero, Aurelio Cantone, Giulia Conti, Bruno Messina, Alessandro Virgilio Mosetti, L. Carlo Palazzolo, Luigi Pellegrino, Matteo Pennisi, Andrea Raciti, Graziano Testa.
 Progetto fotografico Photographic project
 Peppe Maisto (pp. 20-23)
 Traduzione inglese English translation
 La redazione The editorial team, Alex Gillan (p. 3; pp. 12-19), L. Carlo Palazzolo (pp. 55-59).
 Si ringrazia Many thanks to
 Emilio Antonioli (Anteferma Edizioni), Daniela Aleggiani (Fondazione 3M), Tommaso Bartoloni, Antonella D'Aulerio (Archivio Progetti, Università Iuav di Venezia), Filippo Giannuli, Peppe Maisto, Elisa Scattolin.

esercizio catania
 è patrocinato da is under the patronage of



esercizio catania
 Melior de cinere surgo

PE SS

1

2026

	aperture openings
	Giulia Conti
	Alessandro Virgilio Mosetti
6	
8	
12	racconto tale
	Luigi Pellegrino
24	esercizio 1 cartografia exercise 1 cartography
	Collettivo Bohob
32-59	esercizio 2 progetti exercise 2 projects
	2.1
34	Matteo Pennisi
	2.2
36	Graziano Testa
	2.3
38	Luigi Pellegrino
	2.4
42	Bruno Messina
	2.5
46	Giuseppe Amadore
	2.6
54	L. Carlo Palazzolo
60	esercizio 3 bibliografia exercise 3 bibliography
	Matteo Pennisi, Andrea Raciti
66	esercizio 4 serie exercise 4 series
	Stefano Branca
74	chiusura conclusion
	Aurelio Cantone
	biografie biographies



Il titolo/tema scelto per questo primo numero di *esercizio* sulla città di Catania non poteva essere più calzante ed emblematico. La città brucia, proprio in questi tempi, i suoi monumenti vanno in cenere per incuria, dolo, calamità, non ha importanza. È bruciata prepotentemente nel 1669 quando la lava l'ha aggredita accerchiandola – cancellando e sigillando sotto la sua massa incandescente borghi e monumenti *extra moenia*, coltivazioni, corsi d'acqua – fino a penetrare in città da varchi nelle mura, che pur erano servite a salvarla deviando l'impeto del magma: un mare di fuoco che risaliva in direzione dei Monti Rossi, fulcro dell'eruzione eccentrica. La città è “andata in fumo” nuovamente trent'anni dopo sotto l'onda de “li coccodrilli tremuoti”, il devastante sisma che rase al suolo l'intero sud-est della Sicilia, allora Val di Noto. È stato necessario ricostruirla, nello stesso sito, per la “resistenza” miracolosa della Santa Protettrice Agata (cui la città è devota visceralmente: “tutti cittadini tutti”) – le absidi normanne della Cattedrale che ne custodiscono le reliquie avevano resistito all'onda d'urto –, e per le condizioni insediative impareggiabili: su un leggero declivio a sud, rinfrescata dalle brezze marine da est, il vulcano che la protegge dai venti del nord, foraggiata dalla più grande pianura siciliana a ovest.

“Una città può passare attraverso catastrofi e medioevi, vedere stirpi diverse succedersi nelle sue case, veder cambiare le sue case pietra per pietra, ma deve, al momento giusto, sotto forme diverse, ritrovare i suoi dèi”

Forse Calvino ha scritto questo brano per Catania; non si può immaginare una città cui possa calzare meglio. Gli artefici per trecento anni hanno ricostruito con questa materia e queste condizioni, risorgendo migliori dalle ceneri hanno costruito e contribuito all'idea di città che questo volume cerca di tratteggiare. Oggi ce n'è bisogno più che mai.

The title/theme chosen for this first issue of *esercizio* on the city of Catania could hardly be more fitting or emblematic. The city is burning; even now its monuments turn to ash through neglect, malice or calamity – it scarcely matters which. It burned with violence in 1669, when lava attacked and encircled it, erasing and sealing beneath its incandescent mass suburbs and monuments beyond the walls, fields and waterways, until it forced its way into the city through breaches in the fortifications, which had nonetheless served to divert the magma's fury: a sea of fire climbing up toward the Monti Rossi, fulcrum of the eccentric eruption. The city ‘went up in smoke’ again thirty years later beneath the wave of *li coccodrilli tremuoti*, the devastating earthquake that razed the whole south-east of Sicily, then the Val di Noto. It had to be rebuilt on the same site, for the miraculous ‘resistance’ of its patron Saint Agatha (to whom the city is viscerally devoted, *tutti cittadini tutti*) – the Norman apses of the Cathedral guarding her relics had withstood the shockwave – and for its unrivalled settlement conditions: set upon a gentle southern slope, cooled by sea breezes from the east, protected from northern winds by the volcano, sustained to the west by the largest plain in Sicily.

‘A city can pass through catastrophes and the Middle Ages, witness different lineages succeed one another in its houses, see its houses change stone by stone, but, at the right moment in time, in different forms, it must regain its divinities’

Perhaps Calvino wrote this for Catania; it is hard to imagine a city it suits better. For three centuries its makers have rebuilt with this material and under these conditions, rising improved from the ashes, shaping and advancing the idea of the city this volume seeks to portray. Today it is needed more than ever.